

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Il debutto

venerdì 12 settembre 2008

L'Arena del Sole domani in Polonia

Nuova Scena con giovin attori sull'Arca di Noè



Una scena di "The Noah's Ark"

PAOLA NALDI

HA IN parte un'anima bolognese "Noah's Ark. The new end of Europe (L'Arca di Noè. Nuova frontiera dell'Europa)", pensato, scritto e diretto da Janusz Wisniewski, che debutterà in prima mondiale domani al Nowy Theatre di Poznan (Polonia). Intanto perchè il progetto di natura europea è nato dalla collaborazione di sei teatri di altrettanti paesi, tra i quali l'Arena del Sole, e poi perchè in scena ci sono anche due "bolognesi". È così infatti che vengono chiamati dalla compagnia i due attori che hanno superato i provini estivi in via Indipendenza: Diana Hobel e Alessandro Lombardo impegnati nelle dure prove in luglio e agosto. Il progetto si ispira alla nota Arca biblica e al personaggio di Noè, sopravvissuto al diluvio, mettendo insieme diversi testi presi dal Vecchio Testamento. Ma il tentativo, piuttosto, era quello di creare una corallità di persone, ognuna con la sua personalità per inventare una nuova babele di linguaggi, orali e corporei, per una idea di teatro "salvico". Tanto che nell'idea del regista-autore, il progetto dovrebbe proseguire dando vita ad una nuova forma di associazionismo teatrale, una sorta di "Associazione per la Fratellanza Teatrale". E proprio l'assemblare attori di formazione e cultura diversa è stata la forza dello spettacolo, come raccontano i due "bolognesi". «E'

Lo spettacolo di Janusz Wisniewski sul tema biblico è una coproduzione che coinvolge sei teatri di altrettanti paesi europei

stato straordinario il metodo con cui ha compiuto l'amalgama - commenta Alessandro Lombardo -. Mi considero bolognese d'adozione anche se credo che un attore abbia l'identità del teatro in cui recita. Ma il bello di questa esperienza è certamente aver lavorato con colleghi di paesi e formazioni diverse. Io sono tra i pochi che interpreterà un personaggio, un cavaliere dell'Apocalisse, in quanto la maggior parte degli attori daranno voce ad animali, e riproporrò un canto della tradizione calabrese che avevo presentato durante il provino». Ognuno quindi sarà in scena con le sue radici e la sua formazione, la sua identità, la sua forza, il suo carattere. «E' stata una gioia essere stata scelta - commenta invece Diana Hobel - soprattutto se penso che il provino era in italiano, lingua che Wisniewski non capisce, in cui è contata la forza dell'espressione. Io interpreto un carattere, sempre in opposizione a quello che avviene in scena, anche nei movimenti».

Lo spettacolo, dopo varie tappe in Europa, arriverà a Bologna nell'autunno 2009, aprendo la prossima stagione dell'Arena. «Lo spettacolo è anche la rappresentazione della città del futuro - commentano dal teatro - la prospettiva di una Bologna multiculturale, in cui il linguaggio teatrale, può sempre dare dei messaggi positivi».